



SEBASTIEN ORTOLA/REA/CONTRASTO



VITTORIO LAVERDE / AGF

LA BUONA SCELTA SI RIFÀ IL LOOK

di Anna Dichiarante

Cinquecento milioni di tetto massimo. Un Registro unico, più equità e meno ritardi nell'erogazione dei soldi. Sono solo alcune delle novità della riforma del Terzo settore e del cinque per mille

ROMA. Signori, si cambia. Dopo undici anni di vita (non sempre facile) il 5 per mille si rifà il look. E per uno strumento che, dal 2006 a oggi, nonostante vari intoppi, ha contribuito a integrare la sussidiarietà fiscale e a sostenere il nostro welfare, non è cosa da poco. Anche se, il calo delle preferenze nel 2015 (onlus comprese) fa suonare un campanello d'allarme.

La revisione arriva con la riforma del Terzo settore da tempo auspicata e avviata dalla legge 106 del 2016. In base alla delega contenuta nel testo, il governo deve procedere all'emanazione di decreti legislativi: tra le norme che dovranno ridisegnare la disciplina riguardante il mondo del non profit e del sociale, ci sono anche quelle sul 5 per mille. Tutto dovrà essere realizzato entro il prossimo 3 luglio, quando scadrà il termine previsto dalla delega.

Intanto, qualche novità si è già registrata. La legge di Bilancio 2015 ha reso stabile il 5 per mille (che in passato doveva essere prorogato anno per anno) e ha



REUTERS / CONTRASTO

IL VOLONTARIATO È PRIMO, MA IN CALO

(NEL TOTALE DEI DATI 2015 NON SONO CONTEGGIATI I BENI CULTURALI)

Volontariato	325.821.573
Ricerca scientifica e dell'Università	63.858.706
Ricerca sanitaria	64.276.201
Comuni	15.353.038
Associazioni sportive	11.485.394
Beni culturali	3.455.000*
Totale	480.794.912

IL VOLONTARIATO SI CONFERMA IN TESTA, MA, PER LA PRIMA VOLTA, REGISTRA UN LEGGERO CALO DELLE PREFERENZE. CRESCONO SOLO COMUNI E ASSOCIAZIONI SPORTIVE. QUESTO IL PODIO: PRIMA L'AIROC (CON 64,9 MILIONI); SECONDA EMERGENCY (13,4 MILIONI), TERZA LA FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO (10,6). SEGUONO MEDICI SENZA FRONTIERE (10,1) E L'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA DI MILANO CHE PASSA DALL'11° AL 5° CON 6,5 MILIONI. DA SEGNALARE, IL CALO DELLE PREFERENZE DEI CONTRIBUENTI: DAI 16,6 MILIONI DEL 2014, AI 16,3 DEL 2015.

fissato il tetto massimo dei fondi per finanziarlo a 500 milioni di euro. Di conseguenza, grazie a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso luglio, adesso basta eseguire una volta sola la procedura di iscrizione all'elenco dei beneficiari, senza doverla rinnovare di anno in anno dicendo così addio a

bolli e a noiose (e costose) scartoffie. Va ricordato, peraltro, che la stessa legge di Bilancio 2015 ha alzato a 30 mila euro l'importo massimo e al 26 per cento il limite per la detraibilità ai fini Irpef delle donazioni alle onlus.

«Il 5 per mille ha introdotto la solidarietà attiva attraverso la fiscalità e

Perché è nato e come funziona

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta IRPEF in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Se preferisci un'operazione di devoluzione con finalità di utilità sociale, puoi scegliere una delle seguenti categorie di beneficiari (art. 10, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 488 del 1997):</p>	
<p>Nome: _____</p> <p>Codice fiscale: _____</p> <p>Indirizzo: _____</p>	<p>Indirizzo di residenza: _____</p> <p>Spese per il volontariato, la ricerca scientifica e universitaria, la ricerca sanitaria, le associazioni sportive dilettantistiche, le politiche sociali dei Comuni o attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici.</p>
<p>Nome: _____</p> <p>Codice fiscale: _____</p> <p>Indirizzo: _____</p>	<p>Spese per il volontariato, la ricerca scientifica e universitaria, la ricerca sanitaria, le associazioni sportive dilettantistiche, le politiche sociali dei Comuni o attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici.</p>
<p>Nome: _____</p> <p>Codice fiscale: _____</p> <p>Indirizzo: _____</p>	<p>Spese per il volontariato, la ricerca scientifica e universitaria, la ricerca sanitaria, le associazioni sportive dilettantistiche, le politiche sociali dei Comuni o attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici.</p>
<p>Nome: _____</p> <p>Codice fiscale: _____</p> <p>Indirizzo: _____</p>	<p>Spese per il volontariato, la ricerca scientifica e universitaria, la ricerca sanitaria, le associazioni sportive dilettantistiche, le politiche sociali dei Comuni o attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici.</p>

È stata la legge finanziaria del 2006 a introdurre la possibilità per i contribuenti di devolvere il 5 per mille dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. Per destinare la quota basta firmare nell'apposito riquadro sui modelli di dichiarazione, scegliendo una di queste categorie: volontariato, ricerca scientifica e universitaria, ricerca sanitaria, associazioni sportive dilettantistiche, politiche sociali dei Comuni o attività di tutela dei beni culturali e paesaggistici. In relazione alle prime quattro categorie, se si vuole devolvere la quota a un soggetto specifico tra gli iscritti all'elenco dei beneficiari, occorre indicarne il codice fiscale. L'inopinato, invece, viene ripartito tra tutti gli enti della categoria scelta, in proporzione alle preferenze ricevute. Per quanto riguarda i Comuni, i soldi vanno in automatico a quello di residenza, mentre è il ministero a distribuire quelli per i Beni culturali. Se non si firma, il 5 per mille rimane allo Stato. (a.d.)

la scelta diretta da parte del contribuente. Avergli dato stabilità strutturale è una cosa positiva» commenta Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore. «Il fatto che si conoscano i beneficiari aiuta sia questi ultimi a organizzarsi meglio, sia i contribuenti a entrare nel sistema. E anche il nuovo tetto di 500 milioni si può ritenere, per il momento, capiente». Come spiega Luigi Bobba, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si cerca così «di spingere gli enti a considerare il 5 per mille come una risorsa potenziale e a incentivare le elargizioni liberali garantendo che le sottoscrizioni dei contribuenti siano davvero erogate».

Sul fronte della riforma, il governo sta inoltre procedendo alla revisione dei criteri di accesso. «Verrà istituito un Registro unico del Terzo settore, tenuto dalle Regioni» spiega ancora Bobba.



AGF

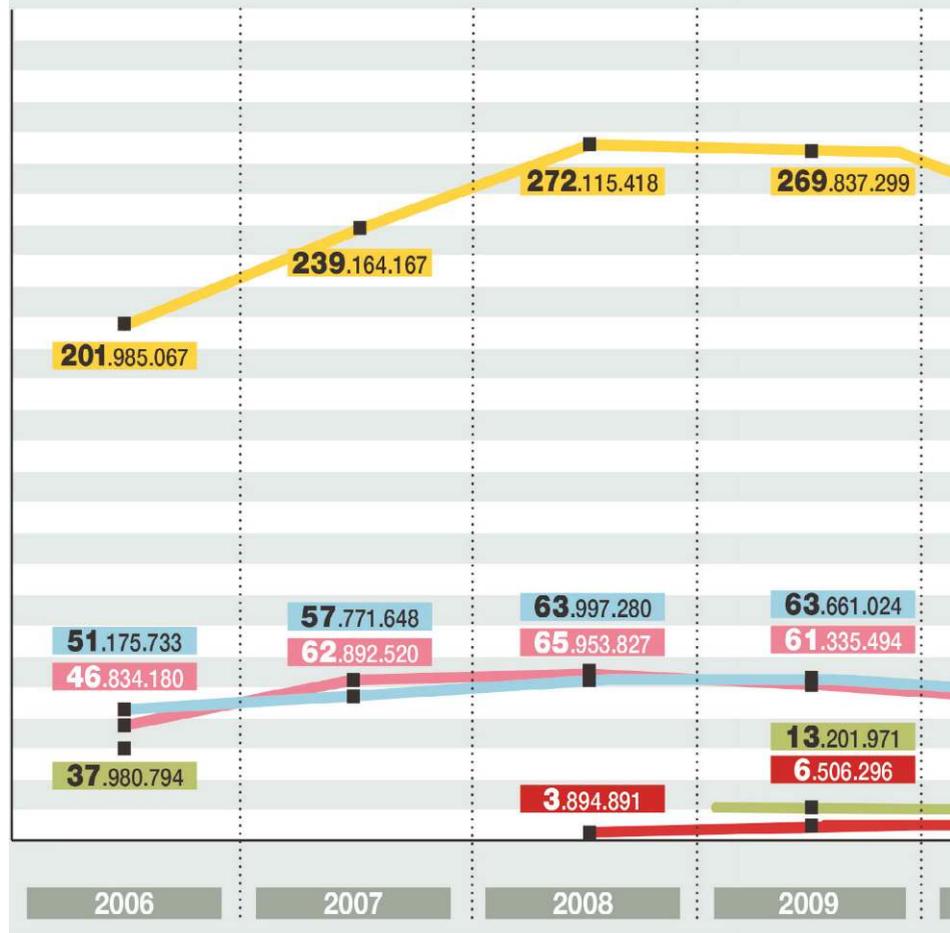
+

LUIGI BOBBA
SOTTOSEGRETARIO
AL LAVORO E ALLE
POLITICHE SOCIALI

«Per accedere ai benefici bisognerà farne parte e non sarà più l'Agenzia delle Entrate a dover verificare per ogni ente l'iscrizione nei registri delle cooperative sociali, ong, volontariato e così via». La legge delega, inoltre, precisa che

«non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche». Allo studio ci sono poi soluzioni per ridurre il ritardo di due anni con cui le somme raccolte vengono versate ai beneficiari. «L'allungamento dei tempi si verifica perché l'Agenzia tiene conto sia delle dichiarazioni dei redditi ordinarie sia di quelle integrative, che sono presentate in autunno» dice Bobba. «Per questo stiamo pensando di adottare le stesse procedure di pagamento nell'anno successivo seguite per il 2 per mille ai partiti. Le dichiarazioni integrative saranno conteggiate nell'anno seguente». Non solo. Si sta vagliando anche la possibilità di limitare la concentrazione delle risorse ad un limitato numero di soggetti. Una mossa ➡

RADIOGRAFIA DI UN FENOMENO TUTTE LE CIFRE ANNO PER ANNO



+

Dall'Airc a Emergency, ecco come hanno speso i nostri soldi

Secondo i dati 2015 le prime cinque associazioni che ricevono il 5 per mille in Italia hanno raccolto oltre 105 milioni di euro. In testa c'è l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, poi Emergency, la Fondazione piemontese per la

ricerca sul cancro, Medici senza Frontiere, l'Istituto europeo di oncologia (che in un solo anno scala la classifica: da undicesimo a sesto con un totale di 6,5 milioni, in crescita di 2,2) e l'Unicef. Ma che fine fanno questi soldi? «Costruiamo ospedali e curiamo le persone», sintetizza Cecilia Strada, presidente di Emergency. Che ha ricevuto complessivamente 13,4 milioni di euro. «Significa un paziente ricoverato, il cibo per sfamarlo, il salario degli infermieri, le lenzuola, i medici. Abbiamo un presidio in Afghanistan, una pediatria in Sudan

che eviterà il rischio polarizzazione che vede le associazioni più importanti e con maggiori risorse, prendere la maggior parte delle preferenze (e dei soldi). Altra novità riguarda il cosiddetto inopato (ovvero le scelte generiche a una categoria, senza indicazione di un ente specifico) che non sarà più ripartito tra i beneficiari in maniera proporzionale alle preferenze prese, ma dirottato soprattutto sulle organizzazioni che hanno meno opportunità di pubblicizzarsi. «Bisogna però tenere anche conto» continua il sottosegretario, «che ci sono duemila enti che non ricevono alcunché e altri tremila che prendono meno di 100 euro. Per questo il beneficio diventerà più sostanziale grazie al Registro unico»

Anche per questo, saranno introdotte nuove forme di rendicontazione per i beneficiari in modo da garantire maggiore trasparenza su come i contributi vengono impiegati. «Solo così si può incrementare la fiducia

dei contribuenti e indurli a confermare le loro scelte» continua Bobba.

«In questo modo il 5 per mille diventerà uno strumento centrale di finanziamento per gli enti di Terzo settore». Un bilancio sociale che specifichi le voci di destinazione è la soluzione proposta a riguardo dal Forum: «L'importante è non gravare gli enti con procedure troppo complesse» conclude Fiaschi. «L'associazionismo, il volontariato e l'impresa sociale sono ben radicati nel nostro Paese, ma bisogna accompagnare le realtà più piccole nell'uso dei fondi, nell'attività di promozione, nel dialogo con il territorio e la comunità di riferimento». Sforzi necessari per non disperdere la «forte ripresa della mobilitazione a cui assistiamo» dice ancora la portavoce del Forum. «Cittadinanza attiva ed economia sociale rappresentano gli ingredienti di un modello di sviluppo rispettoso di ambiente e persone, ma occorre puntare sui giovani o non ci sarà

Anna Dichiarante



CLAUDIA FIASCHI
PORTAVOCE
DEL FORUM
TERZO SETTORE

IL MARKETING VA A CACCIA DI UNA FIRMA. LA TUA

di Giuliano Aluffi

Annunci su giornali, tv, radio e web:
come si conquista la fiducia
(spesso in crisi) dei contribuenti?
Qual è la campagna vincente?
Lo abbiamo chiesto a degli esperti

ROMA. Quattro miliardi di euro: è questo il tesoretto che nei suoi undici anni di vita il 5 per mille ha portato nelle casse degli enti scelti dai contribuenti. Quello del 5 per mille è un universo molto competitivo, dove le strategie comunicative si affrontano su più terreni di battaglia: televisione, radio, giornali, web, caf. Ma anche il semplice passaparola. Una concorrenza serrata, che si lega anche al calo delle preferenze dei contribuenti: 16.297.009 contro le 16.604.008 del 2014 a fronte degli enti iscritti che aumentano (54.843 contro i 53.461 del 2014).

Cosa caratterizza questo mercato? «Da un lato c'è un forte vantaggio per chi si è mosso prima: come nel caso di Emergency, che fin da subito ha promosso il suo codice fiscale. Mentre organizzazioni altrettanto popolari tra gli italiani, ma

**CON IL 5X1000 AL FAI
LA TUA FIRMA PUÒ SALVARE L'ITALIA.**



che si sono mosse più tardi, come Save The Children, non rientrano nei primi 5» spiega Camilla Veronese, esperta di fundraising e comunicazione di Kudu Srl. «Il fatto è che chi destina il suo 5 per mille a un'associazione, di solito le rimane fedele negli anni».

Lo squilibrio tra i colossi e le associazioni più piccole non è solo nella potenza di spesa per spot suggestivi (efficacissimo quello di Medici Senza Frontiere dove un chirurgo, non ricevendo dalla sua assistente il bisturi richiesto, le chiede allarmato cosa stia aspettando. Lei risponde che sta aspettando una firma, «la tua firma»). Ma anche nella possibilità di pianificare. «Poiché i risultati delle campagne si conoscono solo a due anni di distanza, è piuttosto rischioso per un'organizzazione non solidissima investire alla cieca somme consistenti» aggiunge

Camilla Veronese. «Per questo i piccoli sono attivi soprattutto sul web, dove esistono facilitazioni come Google Ad Grants, dove Google dona ogni mese 10.000 dollari di annunci alle organizzazioni non profit che lo richiedono.

**«SONO POCHI
QUELLI CHE CAMBIANO.
CHI FA UNA SCELTA
LE RESTA FEDELE
PER ANNI»**

CAMILLA VERONESE,
ESPERTA DI FUNDRAISING DI KUDU SRL



FOTOGRAMMA